

IGNIS ARDENS

S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 4
Anno CVI
LUGLIO - AGOSTO 2010

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:
Italia € 25
sul c.c.p. n°13438312
Esteri (via aerea) € 40

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore Responsabile:
Giovanni Bordin

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n°106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.
di Berno Elena & C.
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276 - Fax 0423 746663

SOMMARIO

IL SALUTO DEL NUOVO PARROCO PAG. 3

CONOSCERE PIO X

LA CARITÀ OPEROSA
DEL PARROCO DON GIUSEPPE SARTO PAG. 4

IL PAPA BENEDETTO XVI
ESALTA S. PIO X PAG. 7

POESIA: S. PIO X PROFUMO DI VIOLA PAG. 8

IMPRESSIONI E RICORDI DEL VIAGGIO IN POLONIA
9 - 16 AGOSTO 2010 PAG. 9

21 AGOSTO:
RIESE HA ONORATO E INVOCATO S. PIO X
S. PIO X FESTEGGIATO ANCHE IN AUSTRALIA PAG. 11

CRONACA PARROCCHIALE

GREST, CAMPISCUOLA 2010:
UNA MERAVIGLIOSA ESTATE! PAG. 13

LA FESTA DELL'AVIS - AIDO E
L'INAUGURAZIONE DELLA PIAZZETTA DEL DONATORE PAG. 16

LETTERA IN REDAZIONE PAG. 18

VITA PARROCCHIALE PAG. 19

IL SALUTO DEL NUOVO PARROCO



Il ritardo nella pubblicazione di questo IV numero di Ignis Ardens, mi permette di salutare tutti voi fedeli abbonati in una data anticipata di due mesi, rispetto al mio ingresso, avvenuto sabato 9 ottobre scorso.

Voi conoscete bene la causa del ritardo: la malattia e la scomparsa del carissimo nostro predecessore Mons. Giovanni Bordin.

È stata per me un'esperienza umana e spirituale tutta particolare partecipare al funerale di Mons. Bordin sei giorni prima del mio ingresso come parroco a Riese.

Ricordo ancora l'ultimo incontro con lui in ospedale due giorni prima della sua morte, la mattina del giovedì 30 settembre. Quando mi ha visto si è commosso

e, quasi sentendosi ormai alla fine mi disse chiaramente che non avrebbe potuto essere presente alla celebrazione dell'ingresso.

Sono ormai trascorsi due mesi da questi fatti. Io ho incominciato a fare i primi passi raccogliendo la grande eredità del mio predecessore Mons. Giovanni Bordin. Egli, soprattutto, nei venti anni di arciprete di Riese, si è molto prodigato per far crescere la devozione a S. Pio X in diocesi e nel mondo.

All'inizio del mio ministero, come parroco, chiedo al Signore, per intercessione di S. Pio X, un aiuto particolare perchè la responsabilità che mi è stata data possa assumerla con spirito di servizio di umiltà, come l'ha esercitata Mons. Bordin per due decenni.

E l'esempio di santità del nostro concittadino S. Pio X mi sproni sempre ad operare per il bene della chiesa con fermezza e carità.

Restiamo uniti sempre nel reciproco ricordo del Signore.

Il vostro parroco Mons. Giorgio Piva

Ps.: Molti di voi lettori di Ignis Arden, abitate fuori Riese e un gruppo consistente abita all'estero. Per voi un ricordo e un saluto tutto speciale uniti a un caro agurio di un Buon Natale.

LA CARITÀ OPEROSA DEL PARROCO DON GIUSEPPE SARTO

MONS. G. BORDIN

Nei precedenti numeri di Ignis abbiamo riportato la figura di Don Giuseppe Sarto parroco a Salzano. Come sappiamo egli arrivò in questa parrocchia, che allora contava 2.284 anime, privatamente, in una modesta carrozzella, un sabato sera del luglio 1867, senza nè cerimonie ufficiali, né feste d'ingresso.

Le due sorelle Rosa e Lucia lo avevano seguito con le masserizie.

I parrocchiani, dapprima poco soddisfatti del loro nuovo pastore, ben presto vennero conquistati dalle sue mirabili virtù, praticate con ineffabile zelo sacerdotale.

La grande parrocchia, a poco a poco, aveva cambiato fisionomia, ed era diventata una comunità di fedeli onesti, laboriosi, assidui alla Chiesa e obbedienti alla voce della loro guida spirituale: Salzano doveva riconoscere di non aver mai avuto un pastore così attivo e instancabile. I salzanesi ora comprendevano che il Vescovo Zinelli aveva ragione quando nel presentare loro il parroco proveniente da Tombolo disse di avere "fatto molto" per la loro Parrocchia.

Don Giuseppe Sarto viveva in un continuo clima di eroismo, condividendo la vita dei suoi parrocchiani, partecipando alle stesse gioie e dolori, alle medesime sventure e trepidazioni. Era davvero un sacerdote secondo il cuore di Dio, dall'animo forte ma dolcissimo, dotato di una carità eroica che elargiva a piene mani, senza limiti, aperta a tutte le più urgenti necessità della vita.

Intanto erano ormai trascorsi sei anni dal suo ingresso...

Si era nell'estate del 1873 e, nei nostri paesi si profilò all'orizzonte una temibile malattia infettiva, che aveva, spesso, esito mortale: il



colera. I sintomi, provocati da un bacillo, si manifestavano con vomito e crampi, per arrivare, in breve, al tragico epilogo. Essendo di origine contagiosa, le precauzioni per evitare il contagio non erano mai troppe.

A quel tempo non essendoci le medicine e le cure che ci sono oggi, si cercava di combatterla usando rimedi pratici, che possono sembrare curiosi, come energiche frizioni col ghiaccio e l'assunzione di bevande alcoliche eccitanti, mescolate a del pepe fermentato.

Ebbene, questo terribile flagello arrivò anche a Salzano, e la popolazione era ormai in allarme perché già qualche caso si era manifestato in paese.

Pensate che nelle prime due settimane di agosto morirono sei salzanesi. Tra l'agosto e il settembre, quanto durò l'epidemia, i colpiti furono un centinaio.

Per il giovane sacerdote arrivò l'occasione di dimostrare ancora una volta quanto bene può fare, materialmente e moralmente, un parroco tra la sua gente.

All'inizio raccomandò di adottare le misure igieniche suggerite dalla scienza, e in seguito impugnando le armi dell'amore e della carità evangelica scese in campo in prima persona.

Ora era qui, ora era là: accorreva a confessare un infermo, provvedeva ad aiutare qualche famiglia dove mancava perfino il necessario, interveniva dove non c'erano persone in grado di assistere e somministrare le medicine ai malati.

In Parrocchia aveva con sé due cappellani che avrebbero potuto aiutarlo, ma egli sapeva che il primo dovere, nell'assistenza degli ammalati, spetta innanzitutto al parroco, e non voleva esporli al pericolo di contrarre la malattia. Così

interveniva prestando l'opera spirituale dei conforti religiosi, ma molto spesso anche un'amorosa assistenza materiale, come un vero infermiere, facendo perfino le frizioni col ghiaccio. Dava coraggio a tutti, consigliando e confortando, senza temere di essere contagiato.

Quando arrivava il tempo, suggeriva rimedi immediati, accompagnati di certo da parole di speranza e un pizzico di buonumore, com'era nel suo stile.

Di solito faceva bere almeno del vino, in mancanza di alcoolici; più di qualcuno attribuì l'avvenuta guarigione all'azione prodigiosa dell'arciprete Sarto, come testimonia il racconto che segue.

Un giorno fu chiamato in fretta a visitare una persona colpita dal colera. Partì subito e, arrivato al suo capezzale questi gli disse:

"Signor parroco, sono morto!".

"Eh, non sei morto, no!" rispose Don Giuseppe.

"Sono morto, sì; sono morto, signor parroco. Mi confessi subito".

"Sì, sì; ti confesserò subito" - disse - e, chiamando un familiare soggiunse:

"Và dai Sogaro (una famiglia benestante del paese) e fatti dare a nome mio due litri di vino buono".

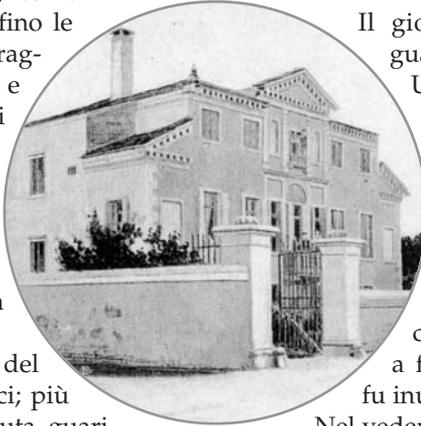
Appena il familiare giunse con il vino, egli lo porse all'ammalato, dicendogli: *"Bevi"*.

"Non posso, signor parroco, perchè il vino mi fa morire".

Dovete sapere che il motivo del suo rifiuto era dovuto alla diffidenza che animava i colerosi, i quali temevano che i medici o gli assistenti, somministrassero loro dei veleni per mandarli all'altro mondo più in fretta.

Don Sarto, dotato di viva perspicacia, intuì il motivo del rifiuto, versò un bicchiere di vino e lo bevve lui per primo, tutto d'un fiato, dicendo poi all'infermo: *"Ora, bevi anche tu!"*.

Quel tale, sorpreso dal gesto inaspettato, acquistò fiducia, e obbedì. Ne bevve un bicchiere... poi un secondo, un terzo e anche un quarto!



"Adesso sta quieto, questa bevanda ti farà stare bene, ti farà sudare... vedrai che starai meglio; domani tornerò a visitarti.", lo rassicurò.

Il giorno seguente l'infermo era guarito.

Un'altra volta, mentre stava facendo il catechismo in Chiesa, venne chiamato in casa di un giovane, sposato da poco tempo. Al vederlo trasformato dalla malattia, Don Giuseppe si commosse, ma cercò di incoraggiarlo, confessandolo e prodigandosi a fargli energiche frizioni. Tutto fu inutile: il giovane morì.

Nel vedere la disperazione della povera sposa, rimasta d'un tratto senza marito, e la madre del giovane, anch'essa afflitta dal dolore, cercò di consolarle. La notte seguente accompagnò la salma al composanto.

Le precauzioni igieniche adottate in tempo di epidemia stabilivano, infatti, che il pietoso ufficio della sepoltura fosse eseguito di notte, anzichè di giorno, e possibilmente senza alcun seguito di parenti o altre persone. Da parroco pietoso e saggio, interveniva anche al seppellimento notturno per dare l'ultima benedizione ai suoi parrocchiani defunti e pregare per loro. Poche ore dopo anche la sposa si ammalò; egli accorse, l'assistette, ma anche per lei fu tutto inutile, perchè di lì a poco raggiunse il marito in cielo.

Questi tragici episodi, sconvolsero il giovane prete, che tornato a casa, non aveva nemmeno voglia di cenare. Prese solo un bicchiere di vino mescolato con del pepe, e andò a letto. Aveva bisogno di dormire, ma che dormire? Non gli riusciva, perchè aveva in mente le tristi scene viste in quei giorni: rivedeva i volti dei sofferenti... nelle sue orecchie risuonavano i pianti, le grida, le invocazioni disperate di coloro che rimanevano a piangere i propri cari.

Si sentiva turbato, e pensava: *"Ieri ho sepolto lo sposo; stasera la sposa... e domani? Domani potrebbe toccare anche a me"*.

Così fantasticando, s'impressionò a tal punto che gli sembrava di avvertire anche lui i sinto-

mi del colera. Provò a calmarsi, ma non ci riusciva; queste preoccupazioni non gli permettevano di trovare un po' di riposo. Allora si alzò, bevve una bottiglietta di acqua e melissa, poi bussò alla porta delle sorelle, sussurrando: *"Tose, vado a Venezia"*.

L'indomani doveva infatti tenere una conferenza alle suore salesiane.

Le sorelle si allarmarono: era ancora notte fonda... temevano che il fratello non si sentisse bene.

Lui le tranquillizzò, dicendo che voleva partire col fresco e si incamminò a piedi fino alla stazione di Marano, giungendovi due ore prima dell'arrivo del treno.

Il pastore di Salzano, continuò nei giorni seguenti a compiere la sua opera di visita e assistenza, dando tutto sè stesso a coloro che incontrava, sull'esempio del Suo Maestro, Gesù, pronto anche a dare la vita per le sue pecorelle.

Infine un altro episodio, che sottolinea la sua straordinaria umiltà.

Insieme col sacrestano, un giorno raggiunse un punto lontano del paese per accompagnare un morto. Per portare la bara c'erano però soltanto tre uomini, mancava il quarto. Inoltre si doveva passare un ponticello pericoloso. Rendendosi conto della situazione, il buon parroco Sarto intonò il *De profundis*, compì il rito dell'aspersione e, con cotta e stolta così com'era, prese il posto del quarto uomo che mancava per portare il feretro.

Pur essendo dotato di una costituzione forte e robusta, le continue fatiche e sacrifici compiuti senza tregua, finirono per debilitarlo fisicamente. Per assistere i suoi colerosi di notte non dormiva e per aiutare chi era nel bisogno si levava perfino il pane di bocca.

In certe ore la stanchezza l'opprimeva, così da fargli credere di non avere più la forza per continuare quella vita insonne, i digiuni estenuanti e gli strapazzi senza numero. E non solo il fisico era provato: anche il suo cuore era come un vaso colmo di amarezza.

Mons. Carlo Carminati, allora arciprete di Noventa di Piave, un giorno si recò a fargli visita. Dopo i saluti festosi, notò che l'amico

appariva dimagrito, affaticato.

"Non stai bene?" gli chiese.

"Ti sembra?" gli rispose Don Giuseppe.

"Altrochè, tu non stai bene", replicò.

"È vero - soggiunse - Lo sento anch'io che da qualche tempo non mi sento bene".

Intervennero allora la sorella Rosa, confermando la sua preoccupazione, perchè suo fratello non pensava alla salute, ed era ridotto *"pelle e ossa"*.

Nel congedarsi il collega gli fece una serie di raccomandazioni.

"Tua sorella ha ragione, tu ti impegni in troppe cose: bisogna curarsi, risparmiarsi un po?; le faccende, molte volte, bisogna saperle prendere una per volta, con tranquillità. Il troppo, stroppia - gli disse - ogni soperchio rompe il coperchio, e quando certi coperchi sono rotti, non si aggiustano più. Da bravo - aggiunse - ascolta tua sorella e curati... lascia fare anche agli altri qualche cosa. Il mondo dev'essere per tutti".

Ai consigli dell'amico, Don Sarto rispose con un sorriso: *"Le tue parole mi consolano: che buon oratore che ti sei fatto!"*, come a dire: *"Parla, parla, so io cosa devo fare!"*.

Tornato a casa, non perse tempo, e pensò di fare una capatina in Curia a Treviso. Esternò la sua preoccupazione circa lo stato di salute del parroco di Salzano a Don Pozzi, allora Cancelliere vescovile, e questi informò il Vescovo.

E il Vescovo, che amava e stimava moltissimo quel gioiello di sacerdote qual'era Don Giuseppe Sarto, lo rimproverò delle troppe fatiche e gli raccomandò un po' di quiete, di sosta.

Ma credete che il nostro futuro Sarto cercasse la quiete? Tutt'altro, non ascoltò nessuno, facendo la vita laboriosa di sempre.

Il Signore però l'aiutò, e pur mantenendo i suoi tanti impegni, un po' per volta le sue condizioni di salute migliorarono, anzi, s'irrobustì.

Da questo si capisce chiaramente che la Provvidenza non lo abbandonò mai.

L'espressione festosa del suo volto, la dolce mitezza dei suoi occhi continuano ancor oggi a emanare la grandezza del suo cuore di Pastore di anime e Padre del suo popolo.

IL PAPA BENEDETTO XVI ESALTA S. PIO X

In occasione della festa liturgica di S. Pio X il Papa Benedetto XVI ha fatto una meravigliosa catechesi su di Lui, che desideriamo abbia ad essere conosciuta. Eccola.

Cari fratelli e sorelle!

Oggi vorrei soffermarmi sulla figura del mio Predecessore San Pio X, di cui sabato prossimo si celebra la memoria liturgica, sottolineandone alcuni tratti che possono essere utili anche per i Pastori e i fedeli della nostra epoca.

Giuseppe Sarto, così il suo nome, nato a Riese (Treviso) nel 1835 da famiglia contadina, dopo gli studi nel Seminario di Padova fu ordinato sacerdote a 23 anni.

Dapprima fu vice parroco a Tombolo, quindi parroco a Salzano, poi canonico della cattedrale di Treviso con l'incarico di cancelliere vescovile e direttore spirituale del Seminario diocesano.

In questi anni di ricca e generosa esperienza pastorale, il futuro Pontefice mostrò quel profondo amore a Cristo e alla Chiesa, quell'umiltà e semplicità e quella grande carità verso i più bisognosi, che furono caratteristiche di tutta la sua vita.

Nel 1884 fu nominato Vescovo di Mantova e nel 1893 Patriarca di Venezia.

Il 4 agosto 1903, venne eletto Papa, ministero che accettò con esitazione, perchè non si riteneva all'altezza di un compito così alto.

*Il Pontificato di San Pio X ha lasciato un segno indelebile nella storia della Chiesa e fu caratterizzato da un notevole sforzo di riforma, sintetizzata nel motto *Instaurare Omnia in Christo*, "Rinnovare tutte le cose in Cristo".*

I suoi interventi, infatti, coinvolsero i diversi ambiti ecclesiali. Fin dagli inizi si dedicò alla riorganizzazione dell'Curia Romana; poi diede avvio ai lavori per la redazione del Codice Diritto Canonico, promulgato dal suo Successore Benedetto XV.

Promosse, poi, la revisione degli studi e dell'"iter" di formazione dei futuri sacerdoti, fon-



Il Papa Benedetto XVI saluta i fedeli

dando anche vari Seminari regionali, attrezzati con buone biblioteche e professori preparati.

Un altro settore importante fu quello della formazione dottrinale del Popolo di Dio.

Fin dagli anni in cui era parroco aveva redatto egli stesso un catechismo e durante l'Episcopato a Mantova aveva lavorato affinché si giungesse ad un catechismo unico, se non universale, almeno italiano.

Da autentico pastore aveva compreso che la situazione dell'epoca, anche per il fenomeno dell'emigrazione, rendeva necessario un catechismo a cui ogni fedele potesse riferirsi indipendentemente dal luogo e dalle circostanze di vita.

Da Pontefice approntò un testo di dottrina cristiana per la diocesi di Roma, che si diffuse poi in tutta Italia e nel mondo.

Questo Catechismo chiamato "*di Pio X*" è stato per molti una guida sicura nell'apprendere le verità della fede per il linguaggio semplice, chiaro e preciso e per l'efficacia espositiva.

Notevole attenzione dedicò alla riforma della Liturgia, in particolare della musica sacra, per condurre i fedeli ad una più profonda vita di preghiera e ad una più piena partecipazione ai Sacramenti.

Nel Motu Proprio, *tra le sollecitudini* (1903, primo anno del suo pontificato), egli afferma che il vero spirito cristiano ha la sua prima ed indispensabile fonte nella partecipazione attiva ai sacrosanti misteri e alla preghiera pubblica e solenne della Chiesa (cfr ASS 36[1903], 531). Per questo raccomandò di accostarsi spesso ai Sacramenti, favorendo la frequenza quotidiana alla Santa Comunione, ben preparati, e anticipando opportunamente la Prima Comunione dei bambini verso i sette anni di età, *“quando il fanciullo comincia a ragionare”* (cfr S. Congr. de Sacramentis, Decretum Quam singularem: AAS 2[1910], 582).

Fedele al compito di confermare i fratelli nella fede, San Pio X, di fronte ad alcune tendenze che si manifestarono in ambito teologico alla fine del XIX secolo e agli inizi del XX, intervenne con decisione, condannando il *“Modernismo”*, per difendere i fedeli da concezioni erronee e promuovere un approfondimento scientifico della Rivelazione in consonanza con la Tradizione della Chiesa. Il 7 maggio 1909, con la Lettera apostolica *“Vinea electa”*, fondò il Pontificio Istituto Biblico.

Gli ultimi mesi della sua vita furono funestati dai bagliori della guerra.

L'appello ai cattolici del mondo, lanciato il 2 agosto 1914 per esprimere *“l'acerbo dolore”* dell'ora presente, era il grido sofferente del padre che vede i figli schierarsi l'uno contro l'altro.

Morì di lì a poco, il 20 agosto e la sua fama di santità iniziò a diffondersi subito presso il popolo cristiano. Cari fratelli e sorelle, san Pio X insegna a noi tutti che alla base della nostra azione apostolica, nei vari campi in cui operiamo, ci deve essere sempre un'intima unione personale con Cristo, da coltivare e accrescere giorno dopo giorno.

Questo è il nucleo di tutto il suo insegnamento, di tutto il suo impegno pastorale. Solo se siamo innamorati del Signore, saremo capaci di portare gli uomini a Dio ed aprirli al Suo amore misericordioso, e così aprire il mondo alla misericordia di Dio.

S. PIO X PROFUMO DI VIOLA

Profumo di viola
ondeggia nell'aria
e un velo di luce
avvolge l'immagine
di S. Pio X.

A lui mi stringo
sentendo la speranza
che Egli stesso emana;

S. Pio X
tu possiedi
splendore di santità
ascolta la mia supplica;

a te affido il mio sussurro
anelando nel mio cuore
una voce vera
che mi riempie di gioia
sentendo l'aiuto della Vergine Santa,
pietosa e bella;

proteggimi dal male
di te ho bisogno
dopo tante lotte
uno spiraglio di luce
appare nel mio cuore
col conforto
di S. Pio X;

il profumo di viola
penetra tutt'ora nel cuore
mi avvolge d'amore
senza fine.

IVANA RONCATO PIVA

IMPRESSIONI E RICORDI DEL VIAGGIO IN POLONIA

9 - 16 AGOSTO 2010

MONS. ARDUINO BELTRAME

Avevo quasi raggiunto la cima del Cristallo, una delle vette più affascinanti delle Dolomiti, quando, venerdì 6 agosto, mi raggiunse una telefonata di Mons. Giovanni Bordin il quale mi chiedeva di poterlo sostituire nel viaggio programmato dalla Amministrazione Comunale di Riese Pio X in Slovacchia e in Polonia. Superata l'iniziale perplessità, visto che erano i giorni delle mie vacanze estive che normalmente passo in quelle località, ho dato volentieri il mio assenso anche per l'antica amicizia e la reciproca stima con don



La Madonna Nera di Czestochowa con la corona regalata da S. Pio X

Giovanni. Così mi sono unito alla folta comitiva di compaesani per condividere un viaggio dal calendario ricco di incontri e di visite importanti. Questo mio intervento non intende riferire la cronaca del viaggio e la successione dei molti eventi, peraltro intensi e significativi, quanto partecipare ai lettori di Ignis Ardens alcune sensazioni e ricordi che desidero condividere.

Bisogna riconoscere al Signor Sindaco di Riese Pio X, prof. Gianluigi Contarin l'impegno e la passione con cui si fa convinto testimonial della storia del nostro paese in Italia e all'estero, con particolare riferimento al nostro San Pio X. Penso alle varie attività da lui promosse in questi anni, ai tanti gemellaggi, ai molti contatti con persone, paesi, istituzioni, sempre in nome del nostro grande Concittadino che ovunque ci onora nel mondo. Quello di San Pio X è riconosciuto da molti studiosi tra i più grandi pontificati che hanno rinnovato dal di dentro la Chiesa. Non ci sfuggano il rinnovamento di cui Egli fu protagonista e l'impulso che diede soprattutto in campo catechistico-biblico-liturgico.

Tutto il viaggio in Slovacchia e in Polonia ebbe come filo conduttore, ora evidente ora sotteso, quello di ravvivare il ricordo di San Pio X, là dove, per qualche motivo, se ne conserva la memoria. Nei paesi gemellati con Riese Pio X, il riferimento

al nostro Santo è stato costante e mi hanno colpito la conoscenza e l'ammirazione di molti nei suoi confronti: questo a Zahorska Bystrica in Slovacchia, a Sochaczew in Polonia e anche a Wadowice (paese natale di Giovanni Paolo II).

La stessa cosa a Cracovia nel cordiale incontro con il cardinale Satlislaw Dziwisz già segretario particolare di Giovanni Paolo II.

Con lui abbiamo ricordato e un po' rivissuto, nel 25° Anniversario, la visita del Papa a Riese Pio X (15 giugno 1985). Abbiamo ricordato

Papa Sarto anche con il cardinale Kazimierz Nycz arcivescovo di Varsavia che ci ha volentieri ricevuto, grazie all'interessamento di Don Matteo Campagnaro di Castelfranco che è in attività pastorale in quella diocesi. Una delle visite di più forte carica emotiva e di intenso coinvolgimento spirituale è stata la visita-pellegrinaggio al Santuario Mariano più famoso della Polonia e conosciuto in tutto il mondo: Czestochowa. Per i polacchi, esso è il luogo religioso e segno di unità nazionale. A quel Santuario, le popolazioni di quella terra, si sono recate spesso lungo la propria storia, per invocare la protezione della Madonna sia in tempi particolarmente sofferiti e tribolati, come in periodi di tranquillità e di pace.

La sua struttura si erge imponente, ti avvolge e ti affascina. Ma sono soprattutto la spiritualità che si respira e la fede che ivi traspare nella folla presente, che colpiscono e commuovono! Quel Santuario è stato elevato a Basilica da Papa Pio X nel 1906. Pio X, inoltre, nel 1910 donò due preziose corone d'oro con zaffiri e smeraldi per quella bella immagine della Madonna Nera e per il Bambino che tiene in braccio, in sostituzione di quelle trafugate nell'anno precedente. Noi, di Riese, volevamo soprattutto onorare la Madonna, ma anche ricordare il 100° Anniversario di quel dono fatto dal nostro Concittadino San Pio X la cui vita fu sempre

sotto lo sguardo e la protezione di Maria Ss., fin da quando, bambino, spesso raggiungeva il Santuario delle Cendrole. Nel giorno della nostra visita, abbiamo potuto ammirare quelle preziose corone che adornano il capo della Madonna e del Bambino, chiara testimonianza dell'amore filiale di San Pio X per la Mamma del cielo. In prossimità della basilica siamo stati raggiunti, accolti, e poi accompagnati, da una religiosa che svolge colà il suo servizio di guida dei pellegrini.

Oltre alla competenza, ci ha colpito la gioiosa vivacità di quella suora dalla straordinaria carica di simpatia la quale, attraverso un itinerario dai precisi riferimenti storici, artistici, culturali e religiosi, ci ha introdotti a "sentire" la spiritualità di quel luogo e a "vivere" l'incontro interiore con Maria attraverso la contemplazione della sua immagine, presso la quale ci siamo soffermati a lungo.

Ci ha colpito la fascia, ancora intrinseca di sangue, che Giovanni Paolo II indossava sulla sua veste bianca il 13 maggio 1981, giorno del suo attentato e collocata accanto all'immagine della Madonna a perenne memoria e filiale gratitudine per averlo, Lei, miracolosamente, salvato da morte certa. Successivamente ci ha incontrato il Padre, Rettore della Basilica che ci ha portato il saluto della comunità dei religiosi che ivi si prende cura della parte spirituale.

Nel suo parlare, in buon italiano, ha espresso tutta la sua gioia per la presenza, colà, di noi, compaesani di San Pio X, il pontefice che aveva dimostrato particolare delicatezza e generosità verso quel santuario. Anche lui, con le sue puntuali riflessioni storico-mariane ci ha introdotti nella celebrazione Eucaristica, che ne è seguita, sotto lo sguardo di Maria.

Penso che tutti noi abbiamo sentito il cuore vibrante nella consapevolezza di essere in un luogo sacro privilegiato e di vivere un momento di particolare intensità nella comunione spirituale con quanti ora, come lungo i secoli, sono accorsi a quel Santuario per incontrare la Madonna.

Come non sentirci a casa nostra, perchè dove c'è la Mamma, c'è famiglia! La nostra visita a Czestochowa, in prossimità della solennità dell'Assunta, ha coinciso con l'annuale pellegrinaggio, a piedi, dei giovani della Polonia al loro Santuario Nazionale.

Li abbiamo visti arrivare; code interminabili di

giovani con l'allegria travolgente e contagiosa di chi si lascia stupire e coinvolgere; spettacolo commovente! Molti di loro, che provenivano da lontano, avevano alle spalle giorni di fatica e di cammino. I loro sacerdoti erano con loro; abbiamo visto anche dei vescovi condividere il percorso tra canti festosi e calorosi saluti.

E poi... la loro sosta orante in santuario, la prima visita all'immagine sacra quasi a ricevere l'abbraccio della Madre che vede i suoi figli.

Evento emozionante: vera manifestazione di fede semplice, spontanea e umile che contraddice quanti guardano con accentuato pessimismo alle nuove generazioni. Abbiamo assistito ad un vero fiume di giovani che giungevano da ogni dove. Come non riconoscersi fratelli e figli della stessa Madre, stringerci attorno a Lei, mossi dalla stessa carità?

Tralascio di riferire su altri incontri e visite non meno interessanti del nostro viaggio in Slovacchia e in Polonia. Personalmente sono stato molto edificato per tante belle testimonianze di fede, prive di formalismi e di ostentazione.

Conservo pure la chiara impressione che quelle popolazioni, pur essendo vissute, in anni non lontani, dentro ideologie e sotto regimi politici particolarmente ferrei, stiano ora emergendo ed esprimendo, con vivacità di intraprendenza, di laboriosità e di tenace orgoglio, la propria dignità e ricchezza morale, mostrando di essere popoli dalla storia ambiziosa e originale e che pertanto meritano la nostra ammirazione e la nostra stima mentre si affacciano da protagonisti sulla scena mondiale.



*Il gruppo di pellegrini di Riese
in posa per la foto ricordo*

21 AGOSTO: RIESE HA ONORATO E INVOCATO S. PIO X

GIGLIOLA GAETAN

Alla festa liturgica di S. Pio X, che quest'anno è caduta di sabato, la Comunità parrocchiale di Riese si è spiritualmente preparata con il Triduo.

Le tre sere precedenti alla festa, ci siamo dati appuntamento nella cappellina adiacente alla Casetta natale; il parroco ha ricordato le virtù del Pontefice Santo, e ha invitato i fedeli ad imitarle.

Ha evidenziato in particolare il suo amore per l'Eucaristia, tanto da permettere ai fanciulli di accostarsi a riceverla a 7 anni e non attendere i 14 anni d'età, com'era consuetudine a quel tempo.

A tale proposito, com'è noto, quest'anno celebriamo il Centenario del decreto da lui promulgato *Quam singulari Christus amore* sulla comunione dei bambini.

La giornata del 21 agosto, resa ancora più bella dalla Chiesa adornata di fiori bianchi e gialli e la statua di S. Pio X benedicente, posta in posizione privilegiata, vicino ai gradini del presbiterio, ha richiamato a Riese anche parecchi fedeli provenienti da fuori.

La festa, però, ha visto la sua apoteosi alla sera, alle 20.30.

Una vera folla di fedeli, con la partecipazione delle autorità, guidate dal Sindaco di Riese ed una delegazione di Foggia e Canale d'Agordo, si è data convegno nella Chiesa parrocchiale ed ha partecipato con devozione alla S. Messa solenne, concelebrata da diversi sacerdoti e presieduta per la prima volta da nostro vescovo Mons. Gianfranco Agostino Gardin.

Prima dell'inizio del S. Sacrificio, Mons. Arciprete, visibilmente emozionato, perchè consapevole che questa era l'ultima festa alla quale era presente in qualità di parroco, poichè stava per concludersi il suo ministero a Riese, ha indirizzato un deferente saluto all'illustre presule.



Il Vescovo con la reliquia di S. Pio X;
portata in processione

Ne riportiamo il testo:

"Eccellenza Rev.ma,

la comunità parrocchiale di Riese è lieta questa sera di accoglierla per celebrare la festa liturgica di S. Pio X, nato in questa terra benedetta.

Ogni anno, in questa ricorrenza, da quando la chiesa lo venera Santo, il Vescovo diocesano, o un suo rappresentante, viene con noi a ringraziare il Signore per avercelo dato, per esaltarne la sua virtù e santità, per ammirare la sua grandezza spirituale e per supplicarlo per le nostre necessità.

Da quando un suo predecessore l'ha dichiarato anche patrono della nostra diocesi, molti fedeli si uniscono da tutta la diocesi per festeggiarlo.

Umile figlio di questa terra, ha amato il Signore Gesù, l'ha servito e l'ha dichiarato modello di santità. Ci uniamo quindi a Lei che presiederà questa Eucaristia per lodare il Signore, per imparare da Lui a vivere nella santità. Grazie, Eccellenza, d'essere venuto, a presiedere questa Eucaristia e attendiamo la sua augusta parola per conoscere il Santo sempre di più ed essere spinti a imitarlo nella nostra vita".



La solenne processione con la statua di S. Pio X, portata a spalla dai diciottenni e seguita dalla folla di devoti

Il Vescovo, all'omelia, ha fatto riferimento al bellissimo testo che il Papa Benedetto XVI, all'udienza del mercoledì da Castelgandolfo, ha dedicato a S. Pio X.

Si è soffermato su alcuni punti salienti del suo Pontificato, tracciandone la figura di *"diletto pastore, che noi tutti fin da bambini abbiamo sentito nominare e invocare, sentendolo uno di noi, figlio di questa terra, proveniente da una famiglia dalle umili origini"*.

A coronamento della celebrazione, attraverso la via principale del paese, ha avuto luogo la solenne processione con la reliquia e la statua del Santo Pontefice portata a spalla dai diciottenni e seguita da una folla di devoti.

Ciascuno, recando in mano una fiaccola accesa, si univa alle preghiere e ai canti lungo tutto il percorso.

La locale Pro-Loco, come ogni anno, ha superato sè stessa, proiettando delle immagini ingrandite di S. Pio X, nelle vicinanze della Casetta e della Chiesa parrocchiale, accostate a musica gregoriana che rendeva ancora più suggestiva la manifestazione di fede.

Dopo il bacio della reliquia e gli omaggi al nostro Santo, per porre fine in bellezza a tale giornata di festa si è svolto lo spettacolo pirotecnico, con una cascata di luci multicolori che *"incendiavano"* il campanile.

Anche quest'anno la festa è stata molto partecipata ed è riuscita anche a livello organizzativo.

S. PIO X FESTEGGIATO ANCHE IN AUSTRALIA

Dall'Australia, il Sig. Bruno Guidolin, ci ha scritto per farci conoscere le varie iniziative che ogni anno si svolgono in onore di S. Pio X, adottato ormai come patrono di tutti gli italiani in Australia.

Dalle sue parole traspare chiara la devozione per il nostro Santo... devozione che si sta diffondendo anche nel Queensland, che si trova a 1.400 Km da Griffith, dove l'Associazione Trevisani nel Mondo di Brisbane e Santhorpe, ha organizzato una

festa in onore di S. Pio X, prevista per sabato 28 agosto alla Marian Valley Gold Coast.

Un plauso agli italiani emigrati in Australia, e in particolare al Sig. Guidolin che investe tanto tempo ed energie per organizzare queste manifestazioni.

Invochiamo su tutti, vicini e lontani, la benedizione di S. Pio X, in particolare su coloro che cooperano a farlo conoscere nel mondo.

GREST, CAMPISCUOLA 2010: UNA MERAVIGLIOSA ESTATE!

GREST

Inizia la nostra avventura!

Un equipe di 80 animatori e un grande gruppo di mamme, papà, nonni e nonne il 21 giugno hanno aperto i cancelli a più di 230 bambini e ragazzi, dalla prima elementare alla terza media.

Gli appuntamenti della prima settimana ci hanno impegnati in un'uscita in piscina a Borso del Grappa, alla S. Messa di inizio Grest a Cendrole, oltre alle consuete mattinate trascorse tra laboratori e giochi.

Un weekend di riposo, e via con la seconda settimana!

Si comincia come al solito.

Ogni mattina, infatti, i bambini di prima e seconda elementare venivano accolti in un modo del tutto nuovo e super coinvolgente!

Degli animatori scelti appositamente per loro li riunivano con bands e intrattenimenti, prima di accompagnarli sotto il tendone, dove li aspettavano i loro amici più grandi.

Dopo la storia, riguardante il tema del Grest "In&Out" e la preghiera tenuta da don Antonio, avveniva quindi la divisione che dava avvio alla giornata vera e propria.

I bambini delle elementari procedevano verso i loro laboratori per realizzare i lavoretti che poi avrebbero portato a casa alla fine di questa avventura.

I ragazzi delle medie, invece, si riunivano nelle loro quattro squadre, ognuna contrassegnata dal proprio colore, per

sfidarsi in grandi giochi, preparati dall'apposita Commissione.

A metà mattinata c'era la ricreazione, in cui i bambini potevano rifocillarsi, prima di riprendere con la seconda parte.

I ruoli, ora, si invertivano: le medie ai laboratori, le elementari ai giochi!

Verso le 11.45, dopo aver fatto altri bans, aver dato i punteggi dei giochi e alcuni eventuali avvisi, il Jingle finale, sulle note di Shakira e il suo Waka Waka, concludeva la giornata.

In questa seconda settimana, inoltre, abbiamo visitato il Parco Archeologico Didattico del Livelet a Revine Lago, dove abbiamo ripercorso le vite dei nostri antenati, nelle loro palafitte e impegnandoci con attività tipiche del loro secolo.

Nella domenica successiva, per di più, è stata organizzata una giornata in cui i genitori hanno potuto immergersi nel mondo dei loro bambini, partecipando anch'essi a giochi e bans e mettendosi alla prova recitando in varie scenette.

L'ultima settimana si è aperta con l'uscita dei ragazzi di terza media, verso le Sorgenti del Sile e l'oratorio di Quinto, dove hanno trascorso la notte, per concludersi con la riuscitissima serata finale, tenutasi venerdì 9 luglio.

Tre settimane di duro lavoro, ma anche di grande divertimento, che resteranno tra i ricordi migliori dell'estate 2010.

Sara, Enrica, Martina e Alessia

CAMPOSCUOLA INTERPARROCCHIALE DI 3[^] MEDIA

VOLTAGO AGORDINO DAL 1 AL 7 AGOSTO 2010

L'estate offre molto spazio ed opportunità di svago a giovani e ragazzi, che si lanciano in attività all'aperto a contatto con la natura o di conoscenza di nuove realtà o di nuovi coetanei. Infatti il mese di agosto 2010 si è aperto per i ragazzi di 3[^] media della parrocchia di Riese Pio X, Vallà, Poggiana e Spineda con una settimana all'insegna della condivisione, del divertimento, delle regole e della collaborazione.

Si è così inaugurata una straordinaria esperienza di caposcuola a Voltago Agordino, un paesino nei pressi di Agordo (BL) che ha visto protagonisti 56 ragazzi e ragazze, di cui 2 da Spineda, 10 di Vallà, 6 da Poggiana e 38 di Riese Pio X. I ragazzi erano accompagnati e seguiti da una vivace squadra di 12 animatori, Chiara, Giorgia, Sara, Anna, Ambra, Elena, Enrica, Giovanni, Mirko, Claudio, Nicola, Andrea, provenienti dalle varie parrocchie. Il tutto era coordinato da don Antonio affiancato dalla cooperatrice pastorale Lucia, i quali hanno incaricato Chiara di coordinare l'equipe animatori. Non potevano mancare all'appello 6 simpatiche cuoche che hanno reso deliziosi i pranzi e le cene.

Il tema della settimana era "DI QUA E DI LÀ", un per-

corso immaginario attraverso vari luoghi tipici dell'ambiente di montagna, che rappresentavano simbolicamente le tappe importanti della vita di ciascuno di noi: dall'amicizia al perdono, la fatica del mettersi in discussione e la preghiera.

Durante i sette giorni di camposcuola tra le tante attività i ragazzi hanno affrontato una impegnativa, ma divertente escursione sopra Alleghe, dove si poteva ammirare il lago e il monte Civetta, e una giornata di preghiera (chiamata "deserto") in cui hanno riflettuto sulla loro vita cristiana.

Questa settimana piena di emozioni e di nuove esperienze ha fatto crescere i ragazzi e ha lasciato un ricordo indelebile nei loro cuori.



Il gruppo di ragazzi e animatori durante un'uscita

CAMPO DI SERVIZIO CON LA COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO A ROMA

GRUPPI 3[^] E 4[^] SUPERIORE - ROMA 15-22 AGOSTO 2010

Dal 15 al 22 agosto un gruppo di giovani tra i 17 e i 18 anni dalle parrocchie di Riese e Bessica hanno vissuto un'esperienza fuori dal comune, presso la comunità di S. Egidio a Roma. La settimana è stata un insieme di servizi, testimonianze e anche visite della meravigliosa città.

I servizi che più ci hanno colpito e messo alla prova sono stati quelli in mensa e la distribuzione serale dei panini nelle stazioni Termini e Ostiense.

Sono stati momenti di conforto con le persone e realtà molto distanti da noi, anche se a volte sembrava di trovarsi tra amici.

Ogni pregiudizio o idea con cui eravamo partiti venivano distrutte dal sorriso che spuntava nei volti di questo giovani e anziani con cui entravamo in contatto.

Ad esempio, ci è rimasta nel cuore la gioia di Claudio, un "inquilino" della stazione Termini, alla vista della torta che insieme ai volontari avevamo preparato per festeggiare il suo 45esimo (o 46esimo, non lo ricordava neanche lui!) compleanno.

Altre esperienze profonde sono state le testimonianze che abbiamo ricevuto da una suora dell'ordine di Madre Teresa di Calcutta, da Dahud, un ragazzo

afgano che, dopo un travagliato viaggio, è arrivato in Italia e che oggi è attivo all'interno della comunità di Sant'Egidio e da altri volontari attivi nel combattere l'analfabetismo dei bambini stranieri in Italia.



Infatti la comunità si impegna su vari fronti per aiutare chi è meno fortunato di noi.

Entrare in contatto con questi volontari ci ha aperto un mondo su cui non ci eravamo mai soffermati a riflettere.

Ci ha messo di fronte a persone che in altri

contesti avremmo sicuramente evitato giudicandoli solo per il loro aspetto esteriore e non per quello che sono realmente.

Ci ha permesso di crescere nel servizio e nell'amore verso il prossimo.

Un amore che non ci è stato difficile donare perché ci rendevamo conto che nello stesso momento in cui lo donavamo, lo stavamo anche ricevendo.

Inutile dire che è stata un'esperienza indimenticabile ed edificante, resa possibile da coloro che ci hanno accompagnati (Claudia, Loretta, Marika, don Antonio) e da coloro che ci hanno accolti.

Un grazie enorme è dovuto a loro.

Martina e Enrica

LA FESTA DELL'AVIS-AIDO E L'INAUGURAZIONE DELLA PIAZZETTA DEL DONATORE

MARIA PIA FERRARO



Un momento della Messa del 4 luglio u.s.

Domenica 4 luglio u.s., si è svolta l'annuale Festa dell'Avis-Aido.

Al termine della celebrazione eucaristica, presieduta da Mons. G. Bordin, è stata inaugurata la Piazzetta Avis-Aido, posizionata in Via Callalta, in un'area laterale a pochi passi dalla Casa Natale di S. Pio X.

Presenti anche molte sezioni dei paesi limitrofi.

Ricordando questo avvenimento, e l'ormai vicino commiato del nostro parroco di Riese, così un'Avisina, facendosi portavoce delle Associazioni, ha espresso il suo saluto e ricordo affettuoso, non potendo certo immaginare che di lì a pochi mesi ci avrebbe anzi-tempo lasciato.

"Caro Mons. Bordin,

ques'anno è l'ultimo che ci onori della tua presenza alla nostra festa Avis-Aido. Sì, ci onori! Quando ti ho chiesto se ci spostavi la Santa Messa di un quarto d'ora, mi hai risposto sorri-

dendo: "Sì, ma io non ci sono, devi arrangiarti con Don Antonio".

Alla fine di giugno, mi sono incontrata con Don Antonio per gli ultimi preparativi, però lui, dispiaciuto, mi disse che aveva preso in precedenza degli altri impegni.

Mi consigliò di rivolgermi ad un altro sacerdote.

Questo però non era quello che volevamo, dovevamo inaugurare infatti la Piazzetta del Donatore che per tanti anni avevamo aspettato; ci rattristava molto il fatto che l'inaugurazione e la benedizione della nostra piazzetta e il suo monumento, venisse fatta da un altro sacerdote non di Riese.

Quando sono tornata da te, con un po' di rammarico, per questo imprevisto, mi hai lasciato dire tutte le mie ragioni e alla fine, con tre parole, mi hai rincuorato dicendo: "Son casa mi!".

Caro Monsignore, ho toccato il cielo con un



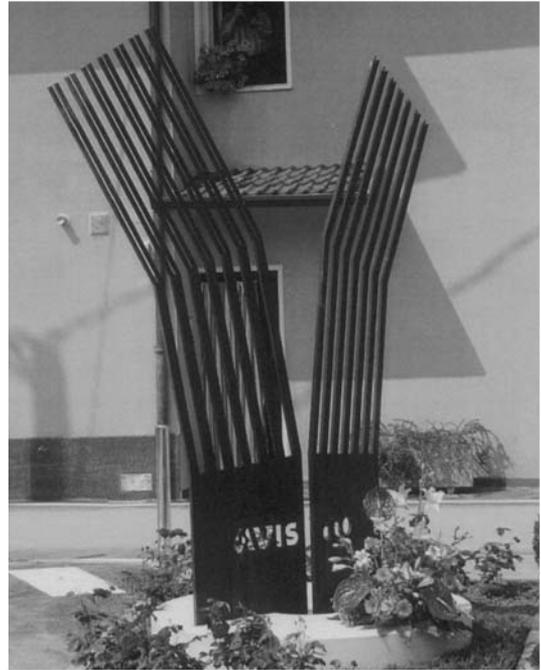
Il momento della Consacrazione

dito, per la felicità della tua presenza. Non dimenticherò mai le parole dell'Omelia: *"Gesù ha dato il sangue per tutti noi, che siamo i suoi figli, voi lo donate a persone che non conoscete e che magari nemmeno vi salutano, o di altra religione o razza; questo vi onora, e vi renderà merito per il Paradiso!"*.

Grazie, Monsignor Bordin, per la magnifica cerimonia, di cui ci hai onorato... hai anche apprezzato molto il bel quadro, creato dalla nostra Gigliola Gaetan, tua tanto affezionata collaboratrice.

Non poteva dipingere uno dei tuoi santi preferiti, il beato A.G. Longhin, ma presente nel quadro c'è San Pio X e il beato Don Carlo Gnocchi, primo donatore di cornee; nel nostro cuore, e con riconoscenza ti ricorderemo sempre.

...il Signore aveva altri progetti, per te... dal Paradiso continua a custodire la tua Parrocchia e tutti noi donatori e, se puoi, intercedi perchè il Signore mandi nuovi volontari donatori, o, per riprendere una frase del Vangelo: "Prega affinché il Signore mandi operai nella nostra vigna".



La nuova Piazzetta del Donatore con il Monumento Avis-Aido



Il dipinto di Gigliola Gaetan



LETTERA IN REDAZIONE

Grazie alle offerte dei fedeli di Riese, il Gruppo Missionario parrocchiale, ha fatto pervenire tramite Suor Amelia Sbrissa, missionaria originaria di Riese, un'offerta a una suora indiana che si dedica a un gruppo di bambine disabili, in India.

Come molti ricorderanno, la nostra Parrocchia, alcuni anni fa, aveva già, fornito degli aiuti, contribuendo alla realizzazione di un pozzo.

In questi mesi una signora del Gruppo Missionario ha ricevuto il biglietto di ringraziamento e la foto che pubblichiamo.

Udayagiri, 01/07/2010

Con immensa gratitudine e gioia scrivo questo poche righe per il denaro spedito per la nostra missione.

Suor Amelia Sbrissa mi ha detto che il Gruppo Missionario aiuta parecchie persone povere e bisognose in diversi paesi.

Vi ringraziamo per l'aiuto, attuale e nel passato, per le nostre ragazze handicappate.

Nel nostro centro abbiamo 23 ragazze disabili. Noi ci occupiamo della loro educazione, sostentamento e cure mediche. Loro vi sono grate e si ricordano di voi nelle loro preghiere e con il loro amore.

Ora la situazione del nostro stato è migliorata, più tranquilla rispetto a prima.

Che il Signore benedica la vostra nobile opera.

Vi auguro ogni benedizione dal Signore.

Grazie infinite,
Suor Mary George



RIGENERATI ALLA VITA

GAZZOLA MATTEO di Luca e Gasparetto Mirka; nato il 5 febbraio 2010, battezzato il 25 luglio 2010.

OMIZZOLO ANDREA di Davide e Dal Din Lisa; nato il 26 gennaio 2010, battezzato il 25 luglio 2010.

FAVARO ANNA MARIA di Devis e Carlotto Francesca; nata il 24 aprile 2010, battezzata il 29 agosto 2010.

FAVARO LISA MARIA di Devis e Carlotto Francesca; nata il 24 aprile 2010, battezzata il 29 agosto 2010.

FAVRETTO SOFIA di Michele e Silvello Federica; nata il 1° maggio 2010, battezzata il 29 agosto 2010.

UNITI IN MATRIMONIO

VISENTIN MARCO e **PELLIZZARI CRISTINA**, coniugati il 17 luglio 2010.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

DEL SORBO MATILDE, coniugata con Longobardi Gerardo, deceduta il 3 luglio 2010, di anni 79.

BASSO FLAVIA, vedova di Lazzari Pietro, deceduta il 13 luglio 2010, di anni 87.

ARTUSO GIUSEPPE, coniugato con Baggio Novelia, deceduto il 21 luglio 2010, di anni 81.

SILVESTRI MARIA, vedova di Ganassin Aquilino, deceduta il 26 luglio 2010, di anni 85.

ZAMPIN ANGELO, vedovo di Fantin Ernesta, deceduto il 9 agosto 2010, di anni 97.

GAETAN ANGELO, coniugato con Bordin Fausta, deceduto il 16 agosto 2010, di anni 77.

GIACOMELLI GUIDO, coniugato con Guidolin Antonia, deceduto il 22 agosto 2010, di anni 86.

GAETAN GINO, coniugato con Sbrissa Paolina, deceduto il 25 agosto 2010, di anni 74.

FANTIN PALMIRA, vedova di Masaro Mario, deceduta il 25 agosto 2010, di anni 85.